



UNITÀ PASTORALE

Cardinale Parroco GIULIO BEVILACQUA

Sommario

Orari Messe	2
Contatti	2
Carissimi parrocchiani	3
Gesù il volto bello di Dio e dell'uomo	4
Messaggio <i>Urbi et Orbi</i> del Santo papa Paolo VI ..	4-5
Bevilacqua, il cardinale parroco	6-7
Quel grembiule vi porterà in Paradiso	7
Padre Marcolini sognava la felicità	8-9
Concerto del coro dell'Unità Pastorale	9
Calendario liturgico	10-11
Saluto a don Faustino	12-13
Ingresso di don Antonio	14-15
Piccoli grandi Santi	16-17
Nuovo orario delle celebrazioni festive	16
Cinema Teatro Colonna un punto di riferimento ..	18
Natale dello sportivo	19
Perchè far celebrare le Messe per i propri cari? ..	19
Un cammino di missione	20-21
Missione dal vivo	20-21
Un pomeriggio a Castiglione delle Stiviere	22
Anagrafe parrocchiale	23
Pregghiera davanti al presepio	24



In copertina: P. Casentin, *Il presepio di Greccio*, 2004 (particolare).

La bella tradizione cristiana del presepio è legata al grande santo di Assisi. Infatti fu proprio Francesco, nella notte di Natale del 1223, a rappresentare per la prima volta la scena della Natività nel bosco vicino al paesino di Greccio (RI), diventato per l'occasione come una «seconda Betlemme».

ORARI MESSE

■ Sant'ANNA

Feriale	ore	18.00
Sabato	ore	16.30 (clinica) / 18.00
Domenica	ore	8.00/10.00

■ Sant'ANTONIO

Feriale	ore	8.30
Sabato	ore	18.30
Domenica	ore	8.00/10.30/18.30

■ San GIACOMO

Feriale	ore	7.15 (Cappuccine) / 8.00
Sabato	ore	17.30
Domenica	ore	9.00 (Cappuccine)
	ore	10.00/11.15/18.00

CONTATTI

■ Don ANTONIO POLANA - via degli Antegnati, 17

tel. 030 311071 - cell. 340 8982014

■ Don FRANCO BERTANZA - via Bonini, 26

tel. 030 310553 - cell. 389 5889673

■ Don LUCA BIONDI - via degli Antegnati, 17

cell. 333 7975098

■ Mons. GIACOMO CANOBBIO - Seminario

tel. 030 2091353

Carissimi parrocchiani...

dell'unità pastorale «BEVILACQUA»

di S. Antonio, S. Anna, S. Giacomo

Pace a voi. Mi han detto che il parroco deve fare gli auguri di Natale tramite il bollettino, e ve li faccio volentieri. Anche se li farei più volentieri ancora di persona, a ciascuno di voi. È vero che con questo mezzo si può arrivare a tanti, forse a tutti in un sol colpo, ma è altrettanto vero che, di persona, è un'altra cosa: ci sta anche un sorriso, uno sguardo, un entusiasmo, dei sentimenti che lo scritto, a volte traspare, e spesso nasconde.

D'altra parte, il Dio che *«tante volte e in diversi modi nei tempi antichi s'è rivolto al suo popolo attraverso i profeti, negli ultimi tempi»* s'è fatto persona, ha voluto incontrarsi con noi, esseri umani, faccia a faccia. E l'ha fatto facendosi uomo in Gesù di Nazareth,

guardando le persone negli occhi, aprendo loro il proprio cuore ed entrando nei loro cuori, nella loro vita, facendosi compagno di viaggio di ciascuno e, insegnando ai suoi discepoli a fare altrettanto. Non solo a parlare di Dio, ma a mostrarlo, di persona, nella e con la propria persona.

Buoni i telefoni, utili gli sms, soprattutto per raggiungere le persone più lontane: ti fan sentire che qualcuno s'è ricordato di te. Ma niente a che vedere con un abbraccio, un bacio, una stretta di mano. Quando, ogni anno, tornavo in missione dalle vacanze, portavo a tante persone un regalino.

Poca cosa, se volete; ma le loro voci ti dicevano: «anche se distante molti chilometri, s'è ricordato



di me»; la loro gioia la vedevi risplendere sui loro volti, ti avvolgeva e coinvolgeva; il loro cuore lo toccavi con mano. Siamo fatti anche di sensi, e non sono una brutta cosa; anche il Figlio di Dio, incarnandosi, s'è fatto *vedere con gli occhi, sentire con le orecchie, toccare con le mani* da chi l'ha incontrato e, proprio questa esperienza di lui è quella che ha convertito i cuori.

Che ciascuno di voi e dei vostri cari, in questo Natale, possa fare quell'esperienza sensibile di Gesù, che riempie il cuore, così da farvi ostensori della sua concreta umanità e della sua intangibile divinità.

Santo Natale a tutti.

■ DON ANTONIO

Solennità del Natale del Signore - 1969

Messaggio *Urbi et Orbi* del Santo papa Paolo VI



Gesù: il volto bello di Dio e dell'uomo

*«È apparsa la bontà di Dio
e il suo amore per gli uomini» (Tt 3,4)*

Quel Bambino di Betlemme, che dorme tranquillo in una umile mangiatoia, è davvero speciale. Nel Suo volto tenero noi scorgiamo il volto bello di Dio, intravediamo il volto di ogni uomo. Fa bene a ricordarcelo l'apostolo Paolo: in Gesù di Nazaret è apparsa la bontà di Dio, si è manifestato l'amore di Dio per gli uomini. Nel piccolo volto di quel Bimbo c'è tutto questo! Nulla di meno! Quanto ci fa bene ricordarcelo! Noi, così avvezzi al male al punto di non impressionarcene neanche più! Noi, così tremendamente nauseati dal brutto che ci circonda! Sì, noi abbiamo bisogno di tornare a guardare al bello; noi non possiamo più rinunciare a gustare e portarci nel cuore i volti belli degli uomini e delle donne che incontriamo! È questo che ci ricorda il Bambino di Betlemme; è a questo cambiamento di rotta che ci sprona Gesù, il Figlio di Dio, il volto bello di Dio! Ce lo ricordano con lucida chiarezza queste parole del papa Paolo VI, da poco dichiarato Santo, nel suo messaggio di auguri per il Natale del 1969. Vale la pena provare a fare tesoro delle Sue parole.

Salute a Voi, uomini tutti, ai quali giunge l'eco della Nostra voce!

Salute, nel nome di Gesù Cristo, nella festa del suo Natale, che oggi è festa nostra, festa di tutti! Oggi tutti esprimiamo ed accogliamo questo augurio, che sembra un grido di gioia di tutta l'umanità, per tutta l'umanità: buon Natale! Lo possiamo tutti fare nostro?

Siamo tutti Cristiani? Un Filosofo autorevole, qualche anno fa, affermava che noi moderni possiamo tutti dirci Cristiani. Ebbene, che cosa significa essere cristiani? questa è la domanda, questa è la parola, che noi vi rivolgiamo in questa ora serena, per far salire la risposta dalle vostre coscienze. Ognuno oggi deve avere con se stesso un momento di confidenza per rispondere alla questione capitale, senza la quale il Natale non avrebbe senso: sono io cristiano?

Ciascuno, a proprio modo, esplora il significato di così densa parola. Beati quelli che la possono accogliere senza riserve, e che ambiscono possederla nella sua pienezza, e godere del Natale di Cristo, come di un proprio Natale alla vita nuova e vera ed eterna, che da Lui ci è comunicata: beati! Ma guardiamo al mondo com'è. Non tutti rispondono con lo stesso entusiasmo, con la stessa fede al nome cristiano. Molti lo rifiutano. Molti lo vivisezionano, privandolo del suo significato misterioso, del suo contenuto religioso.

Oggi si vuole da molti un Cristo senza Dio; anzi un uomo senza Cristo, se pure a questo uomo si vogliono conservare certi superlativi caratteri, che Cristo gli conferì: il suo diritto alla vita, il suo inconfondibile volto di persona, la sua dignità umana, la sua coscienza inviolabile, la sua libertà responsabile, la sua spirituale bellezza. Anzi da molti, fors'anche da tutti, si vuol riconoscere nell'uomo deformato dalla fatica, dalla povertà,

dalla schiavitù, dalla debolezza, un soggetto preferenziale di diritto, di solidarietà, di assistenza, proprio come Cristo aveva insegnato.

Oggi si parla di umanesimo. Questo sarebbe il termine moderno nel quale si risolve il cristianesimo. Natale dell'uomo oggi si vorrebbe celebrare, non del Verbo che si è fatto carne, non di Gesù che è venuto a noi Salvatore, Maestro, Fratello; dell'uomo che si salva da sé; dell'uomo che progredisce per sapienza e per forza propria, dell'uomo principio e fine a se stesso.

Ecco, Figli e Fratelli, ciò che Noi vi dobbiamo dire in questo felicissimo giorno: un umanesimo vero, senza Cristo, non esiste. E noi supplichiamo Dio e preghiamo voi tutti, uomini del nostro tempo, a risparmiarvi la fatale esperienza d'un umanesimo senza Cristo. Basterebbe una facile riflessione sull'esperienza storica di ieri e di oggi per convincersi che le virtù umane, sviluppate senza il carisma cristiano, possono degenerare nei vizi che le contraddicono. L'uomo, che si fa gigante, senza un'animazione spirituale cristiana, cade su se stesso per il proprio peso. Manca della forza morale, che lo fa davvero uomo; manca della capacità di giudicare la gerarchia dei valori; manca delle ragioni trascendenti che diano stabilmente motivo e sostegno alle sue virtù: manca, per tutto dire, della vera coscienza di sé, della vita, dei suoi perché, dei suoi destini: l'uomo, da sé, non sa chi egli sia. Manca del prototipo autentico

dell'umanità; si crea degli idoli, che sono fragili e talvolta indegni. Manca del vero Figlio dell'uomo - Figlio di Dio: modello operante per l'uomo vero.

Il vero umanesimo dev'essere cristiano. Per nostro primo dovere. Per nostro supremo interesse.

Quale speranza di novità vera e costruttiva potrebbe essere data a voi, Giovani, senza la parola non fallace e sempre viva di Colui che, nato al mondo, può dire: «ecco, è fatta nuova ogni cosa»? (2 Cor. 5, 17)

Quale liberazione dall'oppressione della fatica e della disuguaglianza sociale potrà essere offerta al mondo del lavoro, che la cerca nel rovesciamento dei sistemi economici, se la voce di Cristo non lo solleva a livello umano e spirituale superiore: ricordati che «non di solo pane vive l'uomo»?

(Matth. 4, 4)

E voi, sapienti e pazienti artefici della pace fra i Popoli, fra le classi sociali, fra i conflitti razziali e tribali, fra le contese d'ogni genere che fanno spesso gli uomini avidi, egoisti e feroci fra di loro, dove troverete l'energia di proseguire nella vostra interminabile e salutare fatica, se non vi assisterà chi può dire con trionfante certezza: badate, uomini, che «voi tutti siete fratelli»? (Matth. 23, 8)

Il nostro pensiero si rivolge alla fine con un augurio ed una benedizione particolari a quanti soffrono: soprattutto per il conflitto del Medio Oriente, là dove è Betlemme e dove dal cielo, con

la gloria a Dio, fu annunciata nel giorno sacro della nascita di Cristo Signore la pace; oh, sì! la pace, la pace agli Uomini di buona volontà.

Il messaggio di Cristo è ampio e aperto per tutti.

Ascoltatelo, Figli e Fratelli. E che ciascuno di voi possa dire a se stesso, e voglia ciascuno di voi testimoniare nella propria vita: anch'io sono cristiano.

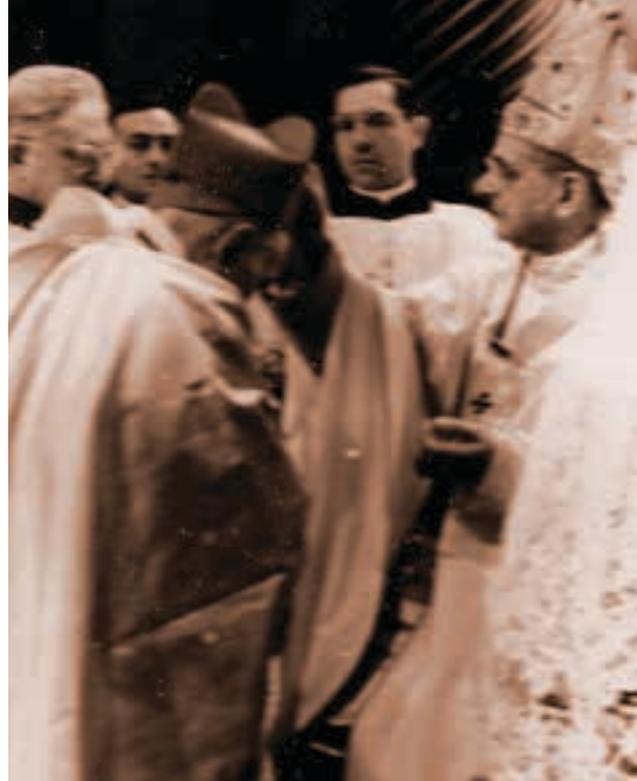
Questo è il Natale. È il buon Natale, che Noi vi auguriamo, con la Nostra benedizione apostolica!



Bevilacqua, il cardinale parroco

Rileggendo la storia del cardinale parroco, si può comprendere meglio il rapporto di fiducia e di stima con San Paolo VI

Il cardinale parroco Giulio Bevilacqua (1881-1965) ha lasciato un segno indelebile nella storia delle nostre comunità. Oggi molti anziani, un tempo giovani, ricordano ancora la figura di questo parroco. Prete a fianco dei poveri e degli operai, cappellano militare (negli Alpini e poi in Marina) nei due conflitti mondiali, antifascista da sempre, padre nobile della riforma liturgica post-conciliare, esempio di vita e di spiritualità del futuro Paolo VI (che lo definì «maestro della cultura cattolica»), raffinato organista ma soprattutto primo cardinale parroco nella storia della Chiesa. «Ho visto, nella povertà della stanzetta di Sant'Antonio in via Chiusure, come muore un Principe della Chiesa. Esemplarmente e in piena coerenza alle sue convinzioni, egli - scrisse don Secondo Moretti in occasione della morte - ci ha ammaestrati anche dal letto di morte. Come già papa Giovanni. Scompare, con padre Bevilacqua, un precursore e un profeta dei tempi nuovi e di una nuova pastorale». «Vivere il mistero della Pasqua vuol dire vivere il cristianesimo. È tutto qui». «Sono ritornato in mezzo a voi, perché voglio morire qui nella mia cara parrocchia di S. Antonio: e badate bene che non voglio differenze con l'ultimo di voi». Nell'ultima sua settimana terrena ricevette due telefonate dal Santo Padre: «È un fratello, è un fratello per me!». Nel suo testamento spirituale, Bevilacqua lasciò un messaggio ai suoi parrocchiani: «Carissimi, quante volte ho benedetto il viaggio dei vostri cari, dicendovi in mille forme lo stesso pensiero: piangete perché è umano, ma guardate a Cristo che è Risurrezione e Vita. Ve lo ricordo ora, salutandovi



vi con tanto affetto. Vi ringrazio perché mi avete sopportato, vi chiedo perdono se le mie durezza vi hanno offeso e se i miei molteplici contatti con Roma hanno reso i nostri contatti più rari». Un compagno di prigionia in Boemia, dopo Caporetto, ha lasciato scritto che per Padre Bevilacqua solo due cose contavano: Cristo e la realtà e bisogna farle incontrare. «Giulio Bevilacqua - disse il card. Achille Silvestrini nel 1990 alla Pace - ha sempre avuto come punto di ispirazione fare incontrare agli uomini di oggi Cristo». Cristo e la realtà. Così scriveva Bevilacqua: «Gesù o è per noi contemporaneo o cessa di essere Gesù, cioè Salvatore, perché non si salva dal di fuori né da lontano, ma dal di dentro e da vicino». «Il Cristo lo dobbiamo collocare nell'oggi, non è un passato, è l'eterno presente». E ancora: «Se voi volete incontrare un Dio vivo e vero, lo dovete cercare nella storia e nella vita, incontrarlo per strada». Ecco, questa, è la chiave per la sua biografia. Un personaggio rivestito di quella «sana follia e buonumore» appresa alla scuola del fondatore della sua congregazione, san Filippo Neri, ma anche armato di una finezza teologica imparata dall'altro confratello John Henry Newman; forse però, e più di ogni altra cosa, un prete che proprio per il suo stare dalla parte degli ultimi, scegliendo sempre di vivere in una parrocchia di periferia («la mia chiesa baracca») come quella di Sant'Antonio. A 68 anni si trova ad essere parroco della nostra nascente parrocchia nella

periferia di Brescia. Quella di S. Antonio è una parrocchia di pionieri. La nuova chiesa, costruita su disegno dell'ing. Vittorio Montini (cugino di Paolo VI), viene aperta al pubblico nel 1950. Qui Padre Bevilacqua ha la soddisfazione di poter vedere realizzate alcune sue idee in fatto di liturgia. La struttura edilizia del tempio ne parla: il pavimento che gradatamente declina a concentrare tutta l'attenzione sulla mensa nuda, semplice. Nel 1960 la parrocchia è corredata di scuola materna, di oratorio maschile femminile, di cam-

po sportivo, di salone cinematografico. Con l'elezione al soglio di Pietro del suo «discepolo» Montini che la vita pubblica di padre Bevilacqua cambia: accompagna Paolo VI nel suo primo viaggio in Terra Santa nel gennaio 1964 (proverbiale le sue parole: «Bene, don Battista, finora ho pensato che avresti asfaltato e messo i lampioni alla strada tracciata da Papa Giovanni. Ora sono sicuro che andrai oltre»).

■ LUIGI ZAMELI

Quel grembiule vi porterà in Paradiso

Luigia, la cuoca della scuola materna Sant'Antonio, e l'incontro con l'allora card. Montini

In occasione della canonizzazione di Paolo VI sono riemerse molte testimonianze. Lo stesso vescovo Pierantonio ha chiesto alla Diocesi di dare voce e sostenere la devozione popolare nei confronti di una figura straordinaria che ha segnato la storia della Chiesa. Tra i tanti racconti è significativo quello di Luigia Frigerio, la cuoca della nostra scuola materna Sant'Antonio. «*Continua a tornarmi alla mente un caro ricordo che mi accompagna da moltissimi anni. Oggi - ha ricordato al settimanale diocesano - ho 83 anni ma allora ero una giovane sposa, col mio Santo (il nome di mio marito, che oggi è in Cielo ad aspettarci) e i nostri tre figli, tutti battezzati da padre Bevilacqua, il parroco Cardinale che ci aveva uniti in matrimonio, bellissimo, durato quaggiù 55 anni. Abitavamo in via Chiusure e allora lavoravo nella cucina della Scuola Materna della nostra parrocchia, Sant'Antonio. Erano oltre duecento bambini, tutti belli, allegri e piccoli terremoti come sanno essere i bambini. Io e la mia collega Piva preparavamo il pranzo e la merenda ed avevamo sempre centinaia di scodelle, piatti, posate e bicchieri da lavare a mano, non c'era*

la lavastoviglie. E soprattutto avevamo enormi pentoloni, che ogni sera dovevano giustamente essere puliti, lucidi e pronti per l'indomani. Un giorno il Cardinale di Milano, il nostro Montini, venne a trovare il suo caro amico padre Bevilacqua che decise di portarlo a salutare i bambini dell'Asilo. Io e la Piva eravamo nascoste in cucina, un poco timide e un poco vergognose per la presenza di un così importante Cardinale. Però lui, dopo aver benedetto i bambini e le Suore, chiese a padre Bevilacqua di andare proprio in cucina, per salutare e benedire anche le cuochine. Noi al sentire il rumore dell'arrivo del Cardinale, ci nascondemmo dietro al muro che limitava i lavelli, su cui c'erano appoggiati i pentoloni a scolare, per essere sicure di non essere viste. Invece padre Bevilacqua ci fece uscire dall'angolo dove ci eravamo rifugiate e Paolo VI ci chiese il perché di tutta quella timidezza. Io, sicuramente arrossendo, dissi la prima cosa che mi venne in mente: "Siamo col grembiul". E il Cardinale sorridendoci: "Non sapete che quel grembiule vi porterà in Paradiso?". Ecco, da allora, grazie a Papa Paolo VI, ogni volta che mi sono trovata "al sicér" ho sempre pensato che anche quell'umile lavoro, se fatto con amore, dolcezza e dedizione, sarebbe stata la mia preghiera, un gradino in più verso il Paradiso. Grazie».

■ MASSIMO VENTURELLI

Padre Marcolini sognava la felicità

Nelle scorse settimane è stato ricordato, a 40 anni dalla morte, il padre filippino dell'Oratorio della Pace che ha lasciato un'impronta significativa anche nella nostra unità pastorale.

Quarant'anni fa salutò la compagnia e se ne a cercare la fetta di cielo che di sicuro il buon Dio gli aveva riservata. Allora pianse la città dell'uomo, che aveva servito e contribuito a rendere vivibile e piansero i molti che grazie a lui erano passati dalla condizione di «villani» in cerca di fortuna a quella di «cittadini», integrati e proprietari di una casa, una di quelle che proprio lui, «prete ingegnere matematico», aveva costruito nelle periferie ben sapendo che per quietare l'ansia del paesano sradicato dalla sua terra era necessario offrirgli almeno un tetto e un orto in cui potersi sentire ancora a casa. Ottorino Marcolini, prete nella Congregazione dei Padri dell'Oratorio della Pace, era un cultore di carità e di umanità, un grande costruttore di villaggi per le famiglie, uno che i giovani di

oggi non esiterebbero a definire unico, speciale, tosto, rampante, un vero e proprio mito. Nato a Brescia il 9 marzo 1897, studiò al Tartaglia, si laureò a Milano, lavorò all'Officina del Gas prima di diventare prete, servì la Patria, arricchì le file della Resistenza, provò sulla sua pelle gli orrori della prigionia e poi, dopo la tragedia della guerra, la gioia di costruire case e villaggi per la gente più povera e bisognosa. È morto il 23 novembre 1978, vittima di un incidente stradale, lasciando in eredità gli anni dedicati agli «altri», sconosciuti abitanti di città e paesi ma per lui fratelli e compagni di viaggio. Di questo “prete scomodo e a volte anche ingombrante, buono come il pane con gli umili ma rude e crudo con i potenti” ricordo il primo incontro. Padre Marcolini entrò nel cantiere dove ero ad



attenderlo come una furia scatenata. Reduce da un incontro con Bruno Boni, sindaco della città, non andato a buon fine, era arrabbiato col mondo e, di conseguenza, anche con me che ero lì per intervistarlo. Quello che mi disse a proposito di case, di operai e del valore dell'uso dei giornali appartiene al passato, Invece, è di attualità il modo in cui mi spiegò perché si era fatto prete. Mi prese sotto braccio e incominciò a parlarmi di un ragazzo cresciuto all'oratorio della Pace, allevato a libri e utopie, fortificato alla scuola dell'impegno cattolico grazie a compagni di viaggio del calibro di Giovanni Battista Montini, Giulio Bevilacqua, Andrea Trebeschi, Peppino Tedeschi, Ercoliano Bazoli e tantissimi altri, «loro sì - mi disse - tipi davvero speciali». Continuò poi a parlarmi di un giovane che dovette mischiare le sue pacifiche speranze con gli orrori di due guerre e con le miserie di una dittatura «inutile e nemica del popolo», di una vocazione al sacerdozio fiorita tra le macerie seminate dal primo conflitto mondiale, di due diplomi di laurea conseguiti, uno per passione e l'altro per contribuire al sostentamento della famiglia. Poi, anche di un prete quasi cinquantenne, con alle spalle esperienze pastorali ed associative «di un qualche peso»,



che sognava «una casa, economica ma di proprietà, per tutti», che non sapeva rassegnarsi alle lungaggini della burocrazia amministrativa e che voleva circondare la città di villaggi abitati da gente felice e felice perché ricca di sogni e di speranze... Così allora. Adesso, sarebbe invece interessante ripensare alla sua opera di costruttore, magari per scoprire che l'emergenza ha cambiato solo fisionomia. Oggi, infatti, a chiedere case non sono i contadini in sovrannumero e gli operai del primo boom economico, ma gli immigrati, nuovi poveri con la pelle bianca, nera o gialla, nuovo popolo in cammino, «fratelli - come diceva padre Ottorino Marcolini - da amare, accogliere e rispettare».

■ **LUCIANO COSTA**

(DA LA VOCE DEL POPOLO)

UNITÀ PASTORALE «GIULIO BEVILACQUA»



**Mercoledì
26 Dicembre 2018
alle ore 20.30 nella**

**Chiesa
di Sant'Antonio
CONCERTO**

Natale Insieme dell'Unità Pastorale

I nostri cori ci aiutano a prolungare la gioia del Natale

Calendario liturgico

Sabato 15 Dicembre

CAMMINO DI NATALE PER I BAMBINI E I RAGAZZI DEL CATECHISMO

con partenza alle
ore 15.00 dall'Oratorio
san Giacomo
e conclusione
all'Oratorio sant'Anna



Domenica 16 Dicembre

NATALE DELLO SPORTIVO DELL'UNITÀ PASTORALE

Santa Messa
delle **ore 11.15**
nella chiesa
di san Giacomo



Domenica 23 Dicembre

BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI DEL PRESEPE

durante
le Sante Messe:
delle **ore 10.30** a sant'Antonio
delle **ore 10.00** a sant'Anna
delle **ore 11.15** a san Giacomo



S. ANNA

DICEMBRE 2018

❖ Lunedì 24

Giornata dedicata alle
Confessioni: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19
ore 16.30 Santa Messa di Natale alla Clinica s. Anna
ore 22.00 Santa Messa della Notte
In Nativitate Domini

❖ Martedì 25 - Natale di Nostro Signore Gesù Cristo

Sante Messe con orario festivo (ore 8, 10)

❖ Mercoledì 26 - Santo Stefano

ore 10.00 Santa Messa

❖ Domenica 30

Festa della S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

❖ Lunedì 31

ore 18.00 S. Messa, Te Deum di ringraziamento
e Benedizione Eucaristica

GENNAIO 2019

❖ Martedì 1

Maria Madre di Dio - 52ª Giornata Mondiale della Pace
S. Messe con orario festivo (ore 8, 10)

❖ Domenica 6

Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo
S. Messe con orario festivo (ore 8, 10)

❖ Domenica 20

ore 10.00 S. Messa solenne
Festa degli Anniversari di Matrimonio



S. GIACOMO

DICEMBRE 2018

❖ Lunedì 24

ore 8.00 Santa Messa e
conclusione della Novena del Santo Natale.
Giornata dedicata alle Confessioni:
dalle ore 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 19.00
ore 24.00 Santa Messa della Notte
In Nativitate Domini

❖ Martedì 25 - Natale di Nostro Signore Gesù Cristo

S. Messe con orario festivo (ore 9, 10, 11.15, 18)

❖ Mercoledì 26 - Santo Stefano

ore 11.15 Santa Messa

❖ Domenica 30

Festa della S. Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe

❖ Lunedì 31

ore 17.30 S. Messa e Te Deum di ringraziamento

GENNAIO 2019

❖ Martedì 1

Maria Madre di Dio - 52ª Giornata Mondiale della Pace
S. Messe con orario festivo (ore 9, 10, 11.15, 18)

❖ Domenica 6

Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo
S. Messe con orario festivo (ore 9, 10, 11.15, 18)

❖ Domenica 13

ore 11.15 Festa del Battesimo di Gesù
Anniversari di Matrimonio



PREPARAZIONE NATALIZIA PER TUTTE LE PARROCCHIE NELLA CHIESA DI S. ANTONIO

Martedì 18 dicembre ore 20.30 - S. Messa - Meditazione (Mons. Canobbio)

Mercoledì 19 dicembre ore 20.30 - S. Messa - Meditazione (Mons. Canobbio)

Giovedì 20 dicembre ore 20.30 - Liturgia penitenziale (Mons. Canobbio) - Confessioni

Mercoledì 26 Dicembre

NATALE INSIEME DELL'UNITÀ PASTORALE

Concerto dei nostri cori alle
ore 20.30 nella chiesa di sant'Antonio



Lunedì 31 Dicembre

CENONE DELL'ULTIMO DELL'ANNO

dalle ore 20
presso l'Oratorio
di san Giacomo
(iscrizioni al Bar)



S. ANTONIO

DICEMBRE 2018

❖ Lunedì 24

ore 8.30 Santa Messa e conclusione della Novena del Santo Natale. Giornata dedicata alle Confessioni: dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19

ore 23.30 Celebrazione dell'Ufficio delle Letture del Natale

ore 24.00 Santa Messa della Notte
In Nativitate Domini

❖ Martedì 25

Natale di Nostro Signore
Gesù Cristo

S. Messe con orario festivo
(ore 8, 10.30, 18.30)

ore 18.00 Vespri solenni

❖ Mercoledì 26

Santo Stefano

Sante Messe (ore 8,
10.30)

❖ Domenica 30

Festa della S. Famiglia
di Gesù,
Maria e Giuseppe

❖ Lunedì 31

ore 18.30 Santa Messa
e Te Deum
di ringraziamento

GENNAIO 2019

❖ Martedì 1

Maria Madre di Dio

52ª Giornata Mondiale della Pace

S. Messe con orario festivo (ore 8, 10.30, 18.30)

ore 18.00 Vespri solenni

e canto del Veni Creator per il nuovo anno

❖ Domenica 6 - Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo

S. Messe con orario festivo (ore 8, 10.30, 18.30)

❖ Domenica 13

ore 10.30 Festa del Battesimo di Gesù

Anniversari di Matrimonio



LA VIGNETTA



Saluto a don FAUSTINO

Buona strada don Faustino, e grazie!

Non mi è facile prendere la parola in questo momento, ma lo faccio volentieri per salutare a nome di tutta la comunità il nostro Prevosto! E per dirgli grazie! Grazie per questi 14 anni passati insieme, grazie per la sua presenza paterna e cordiale, grazie per averci accompagnato e guidato a riconoscere il Signore Gesù presente in mezzo a noi. Stia pur certo, caro don Fustino, che il suo volto resterà scolpito nella nostra memoria e nel nostro cuore, per lungo tempo. Ci piacerebbe dirle, salutandola, che saremmo molto contenti se anche i nostri volti potessero restare familiari per Lei. Sappiamo, però, che la memoria gioca brutti scherzi, perfino agli arcipreti delle parrocchie più prestigiose. E così ci permettiamo di lasciarle in dono proprio alcuni volti. Il primo volto che le lasciamo è quello del suo grande predecessore, il cardinale Bevilacqua, titolare della nostra Unità Pastorale. Con l'augurio di essere, come lui, follemente innamorato di Cristo, della sua Chiesa, della sua gente. E gli altri sono i volti dei bambini e dei ragazzi, dei genitori, degli anziani, degli ammalati, dei sacerdoti incontrati in questi 14 anni, nella speranza che, guardandoli ogni tanto, possa davvero portarci nel cuore, come ci ha promesso dalle pagine del Bollettino. Troverà volti sorridenti e altri volti angosciati; volti giovani ed altri che lasciano trasparire il peso degli anni. Tra tutti credo che il volto più dispiaciuto per la sua partenza sia quello del carrozziere del villaggio, perché la sua simpatia per le fiancate uscendo dal parcheggio gli hanno permesso anche in questi anni di crisi di avere delle entrate assicurate!

Da ultimo, per sentirci proprio in famiglia, vorremmo lasciarle una piccola offerta - tanti hanno contribuito volentieri - per la nuova cucina che dovrà sistemare. Così che quando sarà intento con il suo grembiule a far cuocere la minestrina o qualche manicaretto potrà ricordarsi anche di noi e dire una preghiera anche per noi. Grazie!





Ingresso di don ANTONIO

Saluto del Consiglio Pastorale al nuovo Prevosto

Carissimo don Antonio,
è con grande gioia che le diamo oggi il benvenuto! Siamo contenti che il Vescovo l'abbia mandata in mezzo a noi come nuovo Parroco: ci auguriamo che qui con noi possa presto sentirsi a casa!

Conoscendoci imparerà a scoprire le tante ricchezze dell'Unità Pastorale Bevilacqua: incontrerà gente disponibile e volenterosa, entrerà nelle case dei giovani e degli ammalati, si sentirà incoraggiato dalla preghiera di molte famiglie e dei nostri anziani. Non vogliamo vantarci troppo, caro don Antonio: del resto, non potremmo neppure farlo. Infatti, se proviamo a leggere le prime pagine degli Atti degli Apostoli, che ci parlano con entusiasmo delle prime comunità cristiane, ci accorgiamo che la nostra non è ancora in tutto simile a quelle. A volte la bellezza della comunione rischia di essere soffocata dagli interessi di parte, dal desiderio di prevalere sugli altri; talvolta la freschezza del Vangelo è infestata dalla ricerca di un qualche tornaconto. Non si spaventino quando vedrà anche questo: continui a camminare con noi, accompagnandoci ad incontrare l'unico antidoto efficace: Gesù Cristo! Sì, a noi piacerebbe che Lei ci insegni a conoscerLo e ad amarLo sempre di più, per poter ripetere, come il beato Paolo VI: «Cristo, Tu solo ci sei necessario!». Le chiederemo tante cose, caro don Antonio, più o meno importanti: Lei ci aiuti ad incontrare Gesù, e avrà già fatto abbastanza!





Piccoli grandi Santi!

In quest'anno, tutto dedicato alla santità, anche ai nostri gruppi del catechismo è stato affidato un santo Patrono. Un santo giovane, bambino. A ricordarci che quella alla santità è una chiamata che riguarda tutti, ma proprio tutti. Anche i più piccoli.



Giacinta (A 1910 / Ω 1920)
Francesco (A 1908 / Ω 1919)

Il 1° anno (**gruppo Betlemme**) ha come patroni i santi pastorelli di Fatima, Giacinta e Francesco Marto. Guardando a loro vogliamo imparare a saperci meravigliare davanti alle tante cose belle che ci circondano, doni grandi di Dio che ci vuole bene da morire!



Beato Rolando Rivi
(A 1931 / Ω 1945)

Il 2° anno (**gruppo Nazaret**) è invece affidato alla custodia del beato Rolando Rivi, giovane seminarista romagnolo morto a soli 14 anni

semplicemente perché era amico di Gesù. Tanti suoi amici, vedendogli sempre indosso la lunga veste nera da seminarista volevano convincerlo a togliersela, a nascondersi per poter stare tranquillo. Ma, con coraggio lui rispondeva: «Non mi vergogno di Gesù, né di aver donato a Lui tutta la mia vita». Chiediamo che il beato Rolando ci aiuti ad essere testimoni gioiosi e coraggiosi della nostra fede, lì dove viviamo ogni giorno!

NUOVI ORARI DELLE CELEBRAZIONI FESTIVE

Con la prima domenica di Avvento (sabato 1 e domenica 2 dicembre 2018) sono entrati in vigore i nuovi orari delle Celebrazioni festive.

TRE SONO I CAMBIAMENTI:

- ◆ a **sant'Antonio**: la domenica alle **ore 10.30** anziché alle ore 10.00
- ◆ a **sant'Anna**: la domenica alle **ore 10.00** anziché alle ore 10.15
- ◆ a **san Giacomo**: il sabato sera alle **ore 17.30** anziché alle ore 18.00

SANT'ANTONIO

Da lunedì a venerdì: **ore 8.30**
Sabato (festiva): **ore 18.30**
Domenica: **ore 8.00**
10.30 - 18.30

SANT'ANNA

Da lunedì a venerdì: **ore 18.00**
Sabato (clinica): **ore 16.30**
(festiva): **ore 18.00**
Domenica: **ore 8.00 - 10.00**

SAN GIACOMO

Da lunedì a venerdì:
ore 7.15 (Cappuccine) / **ore 8.00**
Sabato (festiva): **ore 17.30**
Domenica: (Cappuccine) **ore 9.00**
ore 10.00 - 11.15 - 18.00



San Domenico Savio

(A 1842 / Ω 1857)

Per la 3^a (**gruppo di Cafarnao**), in cammino verso la celebrazione della Prima Comunione, serviva senz'altro un Patrono speciale. Possiamo stare tranquilli, allora, perché san Domenico Savio

saprà portare avanti in modo egregio il suo compito. Questo bambinetto piemontese, approdato un giorno nell'oratorio di don Bosco, chiese come prima cosa come fare per diventare santo. E, in occasione della sua prima Comunione annotava tra i suoi appunti: «La morte, ma non il peccato». Ci aiuti san Domenico ad avere in orrore il peccato, ad evitarlo con tutte le nostre forze, perché il peccato ci porta via la cosa più preziosa che abbiamo: l'amicizia con Gesù, e la gioia di essere figli di Dio!



Santa Maria Goretti

(A 1890 / Ω 1902)

Santa Maria Goretti è invece la celeste patrona degli amici del 4^o anno (**gruppo Gerusalemme**). Spesso, si notava, una santa un po' bistrattata, diventata quasi sinonimo di una «mezza cartuccia»!

Ma Maria Goretti è stata una ragazza tutt'altro che debole; anzi, è stata decisamente forte! Ci ha spiegato a prezzo della sua vita che l'amore è una cosa seria... non è soltanto quel sentimento che fa sbarbaciullare il cuore, come cantiamo in un bans del Grest! Amare davvero significa cercare in modo disinteressato il bene dell'altro, anzi: il meglio per l'altro. Questo ci ha insegnato Gesù, e questo insegna oggi anche a noi che stiamo diventando grandi santa Maria Goretti.



Carlo Acutis

(A 1991 / Ω 2006)

Non è ancora santo, anche se voci di corridoio lasciano intendere che presto lo sarà, ma è un esempio eccezionale per gli amici di 5^a

(**gruppo Emmaus**) il buon Carlo Acutis. Nato nel 1991 e morto a soli 15 anni Carlo era un leader nel gruppo dei suoi compagni. Con una grande passione per il computer e un'altra, non meno grande, per Gesù, da incontrare nella santa Messa il più spesso possibile. Aveva le idee chiare il giovane Carlo: dirà che l'Eucaristia è la sua autostrada per il cielo e ci lascerà tante altre idee molto belle. Tra queste vogliamo sceglierne una: «Tutti nasciamo come originali. Tanti, però, muoiono come fotocopie!». Ci aiuti Carlo Acutis a prepararci in questo modo alla Prima Comunione e alla santa Cresima: con la convinzione che questi doni che Gesù mette nelle nostre mani sono aiuti preziosi per restare sempre originali, con coraggio, come è riuscito a fare lui.



San Francesco

(A 1181 / Ω 1226)

Non potevamo certo lasciare disoccupato il grande santo, il santo per antonomasia. Francesco è il patrono dei ragazzi delle medie e degli adolescenti.

Lo incontreranno, in primavera, quando con il loro Curato e i signori catechisti visiteranno Assisi. Già da ora chiediamo che Francesco ci aiuti a scegliere cosa mettere al primo posto nella nostra vita: Gesù, e Lui solo. E a trovare in Lui la vera gioia!



COLONNA
CINEMA TEATRO

Un punto di riferimento per l'Oltremella bresciano

**Grazie di cuore a Sara e a tutti i
volontari che si mettono in gioco per
tenere vivo e bello il nostro Teatro!**

In un mondo ormai super frenetico, dove la quotidianità, la televisione e il vissuto personale ci portano a vivere ogni cosa di fretta, ecco che una serata a teatro con le amiche, un pomeriggio con i propri figli a gustare e assaporare la recitazione dal vivo, assumono una nuova connotazione. Un momento vero, intenso, che si può gustare senza frenesia, con i tempi e i ritmi giusti! Questo vuole diventare il Teatro Cinema Colonna, un posto di incontri, e un posto di emozioni.

Il Teatro Cinema Colonna è tornato a risplendere l'anno scorso grazie alla tenacia e alla passione di molti volontari che hanno dedicato tempo, energie e capacità nella ristrutturazione di molti locali come ad esempio i nuovi bagni, i camerini, il foyer e la nuova tinteggiatura.

L'operato di questi straordinari volontari non si ferma solo a questo, ma prosegue nel quotidiano, infatti il teatro ha vissuto e continua a vivere grazie a 12 persone che ogni settimana si prodigano a pulire, a far servizio al bar, a allestire tecnicamente le scene, a far sopralluoghi e chi più ne ha ne metta. È un mondo operativo all'incastro, e funziona grazie alla



partecipazione di tutti. Gli sforzi si indirizzano anche ad una forte programmazione, pensata per ogni età: la domenica pomeriggio abbiamo sempre l'appuntamento fisso con le fiabe del teatro telaio che riuniscono le famiglie con i bimbi più piccoli, e danno un'alternativa al centro commerciale, ma non si pensa solo ai più piccolini perché sempre per le famiglie vengono proposti più volte all'anno i musical della compagnia stabile del teatro, i «Soliti Ignoti». Come non pensare poi alla terza età, con la rassegna film per i pensionati che ogni anno organizza 6 proiezioni cinematografiche al Colonna a titolo gratuito ... e poi la rassegna dialettale «Us da le As» e gli eventi direttamente organizzati dal Teatro Colonna stesso!! Insomma il programma è ricchissimo e gli impegni tantissimi ... per cui mi raccomando: innanzitutto tenete d'occhio la pagina FB del Teatro Colonna, e aiutateci a diffondere gli spettacoli, venite a teatro e perché no, dedicate un po' di tempo come volontari presso questa realtà ... vedrete che vi divertirete!

FATTI FURBO VIENI A TEATRO!!



Natale dello sportivo

Ci apprestiamo ad allestire i segni del Santo Natale 2018. Il presepio nelle Chiese e nelle nostre case, che ricorda il Dio che si fa vicino e la Sua presenza viva anche oggi in questa società digitale; Qualche abete, pino, cipresso o semplice albero del giardino che si ricopre di luce e diventa segno dell'Avvento che ci prepara al giorno di Natale. Anche i gruppi sportivi dell'Unità pastorale come da tradizione si incontrano e celebrano insieme la messa del



16 Dicembre. È un evento importante che aiuta a riscoprire la fonte viva che guida ed è fondamento di tutte le attività delle nostre parrocchie e quindi anche dello sport vissuto in oratorio.

Il Natale dello sportivo quest'anno è ancora di più un Natale «tutti insieme». Infatti, proprio tutte le nostre squadre di calcio, che si allenano sui campi di San Giacomo e Sant'Antonio e che coinvolgono tutti i bambini e ragazzi di ogni età dell'unità pastorale, sono chiamate a fare comunione nella chiesa di San Giacomo il mattino del 16 dicembre alle ore 11.15.

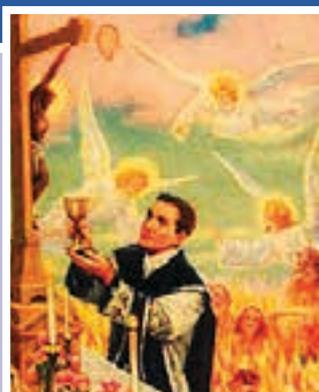
È un momento importante anche per conoscerci e farci conoscere dalle nostre comunità. Partecipiamo numerosi e con tanto entusiasmo e ricordiamo di dirlo a tutti: quelli simpatici e quelli meno, quelli più in gamba e quelli che sbagliano i rigori, quelli che ogni tiro è un goal e quelli che non centrano la porta, proprio tutti sono parte della squadra di Gesù Bambino!

Buon Natale
e buone feste a tutti.

■ ALBERTO

Perchè far celebrare le Messe per i propri cari?

Quando moriamo e ci presentiamo davanti a Dio, possiamo vivere per sempre con Lui. Ma se in noi ci sono ancora tracce di egoismo, di invidia, di gelosia, in una parola di «non-amore», abbiamo bisogno di essere purificati. Ecco dunque perché è un grande gesto d'amore nei confronti dei nostri cari celebrare



per loro la santa Messa: la nostra preghiera, la preghiera di tutta la Chiesa li può aiutare a poter vedere Dio faccia a faccia. La Santa Messa si può celebrare anche per le persone vive, ad esempio per affidare a Dio alcune intenzioni particolari.

Le intenzioni per le Sante Messe si raccolgono in sacrestia, prima o dopo la santa Messa. Verranno ricordate sempre durante la Preghiera dei Fedeli.

Missioni

Un cammino di missione

Mi è stato chiesto di lasciare una testimonianza di questi anni passati in missione. Volentieri.

Partito nel 2007 per il Brasile, nella diocesi di Castanhal, zona al nord del Brasile nello stato del Para, dove ho potuto lavorare in una parrocchia con 55 comunità indigene dove la zona amazzonica sfocia nell'oceano. Là ho imparato ad accettare e dialogare con nuova cultura e una maniera diversa di vivere la religiosità popolare... Un cammino di Chiesa che cerca di incarnarsi nel cammino dei laici dando ad essi una responsabilità molto grande... Erano infatti i laici che continuano l'opera di evangelizzazione... per il fatto che il sacerdote può visitare le comunità passando solo poche volte in un anno.

I responsabili delle comunità partecipano mensilmente a incontri di preparazione così da essere guide... una chiesa già del futuro guidata più da laici che da preti.

Una esperienza, quella brasiliana, che mi ha riempito il cuore di speranza e dove ho potuto condividere una povertà francescana, ma allegra.

C'è stata poi la parentesi del Venezuela, dove a El Dorado ho potuto condividere un mese di vita con il vostro parroco don Antonio. Lui terminava e io iniziavo. Riprendevo il suo lavoro di molti anni. Lui stesso mi ha introdotto in quella parrocchia, nelle visite ai carcerati del carcere di El Dorado, dove ho anche creato una scuola di chitarra e un coro (un poco) stonato, ma entusiasta. Anche qui nuova cultura, nuovo inizio e nuovi problemi.



Veramente ho sperimentato la fase del seme che muore... speriamo che si possano raccogliere anche i frutti. Infine il Messico. 6 anni e mezzo di lavoro con i giovani di Città del Messico, una marea di volti, di persone, di sogni e desideri,

RIFLESSIONI DI UNA GIOVANE PARROCCHIANA DI SAN

Missione dal vivo

Ottobre è il mese Missionario ed io mi trovo in Camerun a vivere il mio ultimo mese di Servizio Civile. Sono partita ed arrivata in terra africana con l'entusiasmo di «voler fare missione».

Giorno dopo giorno sono poi però iniziate le difficoltà. Subito ho abbandonato l'idea di «voler fare missione» iniziando a vivere semplicemente come facevo in Italia.

Negli ostacoli e nei pianti, nelle sorprese e nell'amore ho poi capito che non dovevo solo concentrarmi sul «voler fare» ma piuttosto fare quello che sentivo e lasciare che la missione mi plasmasse.

Passo dopo passo, anche se lentamente, ho iniziato a scoprire e conoscere, incontrare gli altri e rincontrare me stessa.

Passo dopo passo ho sentito come il Si-



tipici di ogni giovane del mondo, in una realtà che stritola, in una megalopoli, dove sembra che la violenza e le leggi dei «narcos» vogliano ritmare la vita... Ma con i giovani siamo riusciti a creare speranza e una cultura di vita e non di

morte. Con l'arte, la musica e il teatro abbiamo sperimentato nuove forme di evangelizzazione, e credo che ancora una volta Cristo sia la risposta davanti a una città che calpesta le speranze. I giovani, che anche davanti alla grande tragedia del terremoto del 19 settembre 2017, hanno attivato catene di solidarietà e di amore. Sono gli stessi giovani che si stanno dando da fare per rispondere alle prime necessarie esigenze dei profughi hondureños che in queste settimane stanno attraversando il Messico per raggiungere una speranza di vita... i giovani che aiutano, ospitano e portano da mangiare... Ecco qualche frutto... E chissà quanto altro il Signore farà germogliare da un semplice seme. E adesso qui in Italia, con il cuore pieno di riconoscenza... con una nuova missione qui, ma anche con gli occhi verso quegli orizzonti non più lontani.

■ DON MARCO

GIACOMO SULLA SUA ESPERIENZA DI UN ANNO IN CAMERUN



gnore mi sia sempre stato accanto e come ogni giorno mi dia le forze per vivere al meglio questa avventura che è la vita. Ho capito che il mio «voler fare missione» non era altro che puro egoismo per ricevere

in cambio riconoscenza, ma il Signore vede ciò che facciamo senza che qualcuno debba mostrarci ogni volta gratitudine.

Ho capito che il mio «voler fare missione» non era altro che l'entusiasmo del partire e andare verso l'Altro, senza offrire all'Altro, davanti a me e diverso da me, l'opportunità di venirmi incontro.

Ho capito che il mio «voler fare missione» era vero e sentito, ma anche un po' sporco perché pieno di «voglio».

Oggi sono undici mesi che mi trovo in Camerun e finalmente sono riuscita ad arrivare ad ottenere un documento importante e non c'è gioia più grande, non c'è sorriso più vero, non c'è amore più reale di quello di aver capito che non bisogna voler «fare missione» perché la missione si fa da sé, perché la missione si vive, perché è la missione che fa la persona.

■ ILARIA TINELLI

Gite

Un pomeriggio a Castiglione delle Stiviere

Sabato 20 ottobre 2 pullman sono partiti dal parcheggio del centro san Filippo. Erano carichi di bambini festanti, accompagnati dai loro ottimi catechisti. La loro meta era Castiglione delle Stiviere, città un tempo resa famosa dalla famiglia Gonzaga e, ancora oggi, dal rampollo di quella nobile casata, il giovane Luigi.

Eh, si! Perché san Luigi Gonzaga, Patrono dei giovani di tutto il mondo, è nato proprio qui, esattamente 450 anni fa. Qui ha ricevuto la prima Comunione dal grande Carlo Borromeo, qui ha scelto di rinunciare al potere e alla ricchezza del principato per coltivare la sua amicizia con Gesù. Per entrare nella compagnia di Gesù. Non era ancora adulto Luigi quando è morto, contagiando anche lui dal virus mentre curava i colerosi di Roma. Era ancora un ragazzino,



eppure è annoverato tra i più grandi santi di tutti i tempi!

È per questo che abbiamo voluto andare a fargli visita! Anche noi bambini e ragazzi dell'unità Pastorale Bevilacqua durante quest'anno stiamo scoprendo la bellezza di essere santi, e ci stiamo accorgendo che per essere santi non occorre per forza essere grandi, o fare cose eccezionali! Anche noi piccoli lo possiamo essere! Anche noi possiamo fare della nostra vita un capolavoro! Certo ... occorre che la mettiamo nelle mani giuste ... quelle di Gesù!



Anagrafe Parrocchiale

S. GIACOMO



❖ BATTEZZATI

Ferro Clelia Sara

di Andrea e Bodini Ilaria (batt. 9/9/2018)

❖ DEFUNTI

Bandera Federico (anni 89)

Moccia Giancarlo (anni 71)

Severi Dino (anni 79)

Boffelli Angela ved. **Grizzi** (anni 84)

S. ANNA



❖ BATTEZZATI

Linetti Tommaso

di Paolo e Tiloca Elisa (batt. 2/9/2018)

Scorpio Lorenzo

di Maurizio e Maggiori Elisabetta (batt. 9/9/2018)

Fusco Laura

di Nicola e Brasile Giuseppina (batt. 23/9/2018)

Moleri Elisa

di David e Crucito Silvia (batt. 23/9/2018)

Cabras Beatrice

di Andrea e Zinkevych Mari'ana (batt. 7/10/2018)

Marinoni Aurora

di Nicola e Spada Veronica (batt. 7/10/2018)

❖ DEFUNTI

Bosetti Pierina Giuradei (anni 92)

Iole

Abazia Maria Pia ved. **Casilli** (anni 81)

Cattaneo Gianfranco (anni 84)

S. ANTONIO



❖ BATTEZZATI

Telaro Giulia Maria

di Andrea e Dotta Stefania (batt. 9/9/2018)

❖ DEFUNTI

Voltolini Marta Giuseppa ved. **Locati** (anni 81)

Tavelli Camillo (anni 89)

Sbardolini Liliana ved. **Orlandi** (anni 80)

Scalvini Domenica ved. **Scutra** (anni 91)

Abati Fulvia ved. **Piona Ravelli** (anni 83)

Rosso Maria Paola ved. **Furlani** (anni 81)

Blesio Stefano (anni 51)

Piccinardi Zeffirina ved. **Rebeccani** (anni 85)

Paladin Clara Arrivabene (anni 84)

Franzoni Claudia

Pugnotti Doloris ved. **Tanghetti** (anni 91)

Facchi Irene ved. **Bettinzoli** (anni 76)

Sallemi Rosa ved. **Spataro** (anni 92)

Maina Fiorenza ved. **Bordiga** (anni 87)

Zanetti Elisa ved. **Floreancigh** (anni 92)



PREGHIERA DAVANTI AL PRESEPIO

*Gesù, molti oggi festeggiano
il Natale dimenticandosi di Te,
che sei il festeggiato.*

*Fa' che noi, invece, possiamo fissare
la nostra fede e il nostro amore in Te.*

*Tu, il Figlio di Dio,
Ti sei fatto piccolo
e povero per salvarci:
sei nato in una grotta
e depresso in una mangiatoia.
Aiuta noi e chiunque pregherà
davanti a questo presepio
a dare a Te il primo posto nel nostro cuore.
Amen.*

